



Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Cattedrale di Verona, 29 febbraio 2020

I Domenica di Quaresima

Gen 2,7-9; 3,1-7; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11

Dal primo Adamo al secondo Adamo

Questa sera commento le prime due letture, riservando a domani sera il commento al testo del Vangelo.

Le due letture ci mettono davanti un interrogativo radicale: Chi è Dio per me? Sono convinto che merita il mio credito di fiducia o glielo nego?

Rovesciamo la domanda: chi siamo noi per Dio? Siamo l'opera d'arte di Dio, il compimento della creazione. Pensato come signore, il re, della creazione, che può disporre di tutto a suo vantaggio: "Dio plasmò l'uomo .. (come un vasaio, con la cura di un artista) piantò un giardino in Eden .. fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare". Tutte Dio le ha pensate, progettate e realizzate per l'uomo, l'essere divino, unico essere creato a sua immagine somiglianza. Atto di benevolenza e di amore assoluto.

Ed è ciò che l'uomo non ha voluto capire, fin dalle sue origini. Messo alla prova, per riconoscere Dio come suo assoluto di Bene, riconoscendosi creatura, per istigazione di satana non ha accettato il suo stato di creaturelità. Nei suoi tratti di limite nel riconoscere ciò che è il suo vero bene. Satana suggestiona l'uomo con l'idea che la sua libertà, per essere vera libertà, debba essere disciolta dai legami di obbedienza fiduciale a Dio. Di qui il peccato originale, peccato delle origini, che sta all'origine di ogni peccato personale: voler sostituirsi a Dio nella determinazione di ciò che è bene e di ciò che è male per l'uomo, a cominciare dal valore o meno della vita umana (cfr le sfide della scienza ideologizzata alle origini e alla conclusione della vita). Autoreferenzialità assoluta, senza doversi confrontare con il progetto originario, originale e irreformabile di Dio. E così, in forza della prospettiva ingannevole di satana, diventare un dio come Dio, l'uomo si è lasciato e si lascia sedurre, entrando nel suo circuito di malvagità.

Ecco il primo Adamo, maschio e femmina, che è dentro di noi, nei nostri cromosomi originari trasmessici per generazione. Ecco l'umanità segnata al negativo nella relazione con

Dio e, di conseguenza, tra gli stessi uomini. Tutto ciò che di male è entrato nell'umanità, a suo danno, non ultima la morte, ha questa radice velenosa.

A detta però dell'apostolo Paolo nella lettera ai Romani, a lui si contrappone il nuovo Adamo, Gesù Cristo. Con Gesù, il Figlio di Dio fatto carne umana, si avvia una nuova umanità, quella che, riabilitata da Cristo, sente il bisogno di dare un credito incondizionato di fiducia a Dio. I sinottici concordemente affermano che il Padre si è compiaciuto di Gesù, proprio per la sua assoluta fedeltà al suo progetto. Lui, nella sua umanità, è l'uomo perfetto, conforme al progetto originario di Dio. Grazie soprattutto al Battesimo, immette in noi le staminali di risanamento del nostro essere interiore, del nostro vecchio uomo che si è sviluppato sul paramero del primo Adamo, figura, precisa Paolo del secondo Adamo. A causa del primo Adamo l'umanità è precipitata nell'abisso della miseria. Grazie al secondo Adamo l'uomo può risalire e ritornare ad essere e a vivere in conformità al suo essere originario, immagine e somiglianza di Dio. In modo sublime, in sovrabbondanza. La disobbedienza, come atto di sfiducia nei confronti di Dio, da parte dei progenitori, ha costituito l'umanità una massa di auto dannati, per dirla con Sant'Agostino. L'obbedienza di Cristo ha dato all'umanità la possibilità di essere giusta agli occhi di Dio: "dove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la grazia" (Rm 5, 20). La sua sovrabbondanza di grazia misericordiosa consente a chi la accoglie nell'umile fede di umanizzarsi al massimo delle potenzialità, superiori addirittura a quelle previste dalla creazione. Sicché la liturgia della Veglia Pasquale non esita a cantare: "O felice colpa di Adamo che ci ha meritato di avere un così grande redentore!".

Il percorso della Quaresima è finalizzato a lasciarci conquistare dal secondo Adamo per divenire nella Pasqua più conformi alla sua immagine.

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona